

CONTRO LE VIOLAZIONI CONTRATTUALI, PER L'AUMENTO DEI SALARI, PER I COTTIMI

14° GIORNO DI LOTTA NELLE TERRE DEL POLESINE

Oggi astensione dal lavoro degli edili toscani

Il grande sciopero dei braccianti si estenderà dal 13 anche a Pavia



In una sosta del lavoro gli edili di un cantiere della capitale discutono del prossimo sciopero

Sciopero al 98% ieri a Savona

◆ Ieri lo sciopero degli edili si è svolto a Savona e a Treviso (in quest'ultima località assieme allo sciopero di tutte le categorie dell'industria) ed è riuscito in modo imponente. Nei cantieri della città figure le astensioni hanno raggiunto la media del 98%; comizi e assemblee si sono svolte nel comune.

Oggi lo sciopero invece, rispettivamente a Firenze, Pisa, Siena, Livorno e Arezzo.

Sabato si riunirà il comitato nazionale di agitazione della FILLEA.

◆ Il sindacato edili di Genova ha denunciato il fatto che le vertenze sostenute dall'ufficio legale nel corso del 1955 sono state 985. Interessarono 2115 lavoratori e portarono al recupero di 28 milioni illegalmente non pagati dai padroni. Nel '56 le vertenze furono 1156, interessarono 2150 lavoratori e i padroni furono costretti a sborsare 18 milioni di salari sottratti.

Lo sciopero in corso è diretto anche contro le violazioni che gli imprenditori sovente commettono nei confronti dei lavoratori.

◆ Una domanda alla quale gli industriali edili non amano rispondere è quella sulle ragioni del loro rifiuto ad istituire in tutte le province le casse edili nelle quali dovrebbero essere versate le percentuali corrispondenti alle indennità natalizie e festive. In realtà gli industriali non ne vogliono sapere perché con un simile congegno sarebbero costretti a denunciare tutti i dipendenti e tutte le ore di lavoro effettuate e a pagare di conseguenza i contributi.

Primi segni di sfaldamento degli agrari — Anche i lavoratori della CISL e della UIL in sciopero

PAVIA. 9. — Un nuovo passo avanti verso la soluzione dei problemi che interessano i salariati e i braccianti della provincia di Pavia è stato compiuto. Tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e la Federazione provinciale dei coltivatori diretti (Bonominiana) è stato raggiunto un accordo che prevede: 1) il rinnovo del contratto provinciale di lavoro per i braccianti e salariati da valere per l'annata agraria in corso; 2) il riconoscimento e l'impiego del scatto di scorta mobile col pagamento degli arretrati dal 1. aprile del 1956; 3) il riconoscimento e l'impiego di dare applicazione all'accordo sull'assistenza farmaceutica non appena verranno stipulati i convenzioni con tutti le organizzazioni padronali.

Nessun accordo è stato invece possibile con l'Unione provinciale degli agrari. Di fronte alla intransigenza dei grossi agrari, le organizzazioni dei lavoratori (Federbraccianti, CISL e UIL), allo scopo di tutelare e difendere le conquiste dei lavoratori hanno proclamato 48 ore di sciopero generale nelle campagne per il sabato 11 maggio e per l'esclusione delle aziende dei coltivatori diretti.

La lotta nel Polesine

(Dal nostro inviato speciale)

PORTO TOLLE. 9. — La compattezza della lotta degli 80 mila lavoratori della terra polesina che da 15 giorni sono in sciopero generale e che continueranno a tempo indeterminato, smantellando metodicamente la Confagricoltura con gli accordi aziendali proposti ed accettati dai sindacati agrari. Già da questo momento gli accordi aziendali sono stati firmati.

Oggi hanno firmato l'accordo anche diversi agricoltori di Fiesse e di altri centri. La lotta degli 80 mila ha lo scopo di respingere la scure degli agrari e di resistere nelle campagne il patto di lavoro fascista, diminuendo la compartecipazione ai prodotti, il cottimo di mettetura sul grano ed abbando l'impossibile di miglioramento salariale, salvaguardando le conquiste dei lavoratori e consolidando la stabilità sulla terra che lavorano.

Quando proprosero di discutere il rinnovamento del patto di lavoro, per riprendere tutte le norme ed i metodi del patto fascista, gli agrari polesani, galvanizzati dalle grandi adunate di tutti i proprietari della valle Padovana che il Comitato concentrava nel Polesine, pensarono fosse giunto il momento di «sfondare nel Polesine»; ritennero di poter riportare i sistemi in auge durante il fascismo in tutte le campagne della valle Padovana. Il fatto che gli agrari, per negare un aumento di dieci lire all'ora ai braccianti, abbiano già perduto in questi giorni di sciopero il taglio dei margini per un milione di milioni di valore, dimostra che, nel calcolo politico, anche questo enorme danno alla produzione era in programma. Tutto, secondo gli agrari, avrebbe dovuto ripetersi come nella primavera del 1954. A questo essi erano preparati.

Nel 1954 scesero in lotta braccianti e salariati. Questa volta sono in sciopero anche le compartecipanti. E' questo il fattore sorpresa che frantumò il Confagricoltore nel Polesine. Per colpire gli agrari, le 55 mila donne compartecipanti del Polesine si astengono dal lavoro sui prodotti che danno metà del magro reddito (di

200 mila lire all'anno circa) scimmiato. La compartecipazione sul riso è l'unica risorsa di queste popolazioni. Lo sciopero è totale. Gli agricoltori hanno chiesto ed ottenuto l'incontro delle parti in sede comunale. Hanno accettato le richieste dei lavoratori, ma hanno rifiutato di firmare l'aumento dei salari: «Tanto — hanno detto — per voi non conta gran che. Sono poche le giornate di impossibile pagamento in risisa».

I lavoratori hanno risposto: «Se conta poco per noi, conta ancor meno per voi. Sarebbe troppo comodo a voi, però, addivenire ad un accordo senza l'aumento dei salari. Questo farebbe marciare a tutti i lavoratori del Polesine. O accettate il principio dell'aumento dei salari, o lo sciopero continua».

Continueremo sino in fondo a tutto sciopero, cioè, riuniti, in una grande assemblea, presenti gli onorevoli Rigamonti e Cavazzini, i braccianti e le mondine del delta. Il 90% delle

GHJ SEPPE MARZOLLA

Da sessantasei giorni i 450 saldatori dei CRDA conducono una dura lotta per migliorare i salari

La direzione schierata con la Confindustria contro le trattative a livello aziendale - La storia di 20 lire, di 30 chilometri, di 450 saldatori e di 1800 sospesi - La lunga attesa di una risposta - La solidarietà di tutta la cittadinanza

(Dal nostro inviato speciale)

MONFALCONE. 9. — Da 66 giorni, circa 450 saldatori elettrici dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico (C.R.D.A.), azienda I.R.I. di Monfalcone, sono in sciopero. Sessantasei giorni: sono poche settimane, a pronunciare. Ma si può dire che per 66 mattine, una dopo l'altra, ciascuno di questi 450 operai si è alzato, nella sua casa della città vecchia, sulle prime rampe del Carso, su questa montagna brulla, e si è recato al lavoro, con il passo delle ore e delle nuove, i toni più chiari e tersi, in cupi, minacciosi colori; o nella sua linda abitazione in un piano, nel quartiere ai margini del porto, con i colori alle grù; o nel vicino centro di Ronchi, o di Pieris, o di Stanzano, o di Turriaco; per 66 mattine, ognuno di questi 450 operai ha guardato in silenzio la moglie, i figli, ha rifatto mentalmente i conti, ha pensato rapidamente ai debiti che si accumulano, ha pensato alle quindicine che non intascherà e ai pericoli che lo minacciano; e poi ha pensato ai compagni; e alla fine ha deciso che anche questo sarà un altro giorno di lotta.

Da allora sono trascorsi, appunto, 66 giorni. I dirigenti della fabbrica, spalleggiate in più occasioni dal sottosegretario di fresco nominato al ministero delle Partecipazioni Statali, Ceccherini, possono, prende 198 lire: 20 lire in meno. Chissà perché. L'attuale vertenza è tutta qui, in queste 20 lire di differenza per 450 saldatori elettrici. La decisione fu, hanno chiesto alla direzione di essere parificati agli altri dipendenti della loro stessa azienda, che fanno il loro stesso lavoro a 30 chilometri di distanza. Tanto più che in pochi anni il loro rendimento è raddoppiato.

La questione, di fronte al rifiuto della direzione, passò dalla C.I. alle organizzazioni sindacali locali; subì rinvii, fu sbalottata di qua e di là.

Il 4 marzo i saldatori elettrici presero la loro decisione: durante uno sciopero di due ore, tennero un'assemblea plenaria; e stabilirono, in blocco, di rimanere fuori della fabbrica. La decisione fu confermata dalla categoria attraverso un referendum che diede l'80 per cento dei voti per lo sciopero; già prima si era stabilito che la minoranza si sarebbe informata al parere della maggioranza.

Da allora sono trascorsi, appunto, 66 giorni. I dirigenti della fabbrica, spalleggiate in più occasioni dal sottosegretario di fresco nominato al ministero delle Partecipazioni Statali, Ceccherini, possono immediatamente la ripresa del lavoro, come pregiudiziale, per iniziare trattative, senza nessuna serietà di garanzia in cambio; né mancarono, all'ombra del grande sciopero, manovre e manovre che non contribuirono certo a una positiva soluzione della vertenza. Il 23 aprile, infine, Ceccherini invitò la Commissione Interpartei, assistita dai rappresentanti sindacali, a recarsi presso Vigorelli, in vista di una sua mediazione. Ciò avvenne, e il ministro del Lavoro promise di interpellare il Ministero delle Partecipazioni Statali, e di dare quindi una risposta; di tale risposta, oggi 9 maggio, si è ancora in attesa.

Sappiamo per esperienza che la via delle trattative è tanto più quella dei Ministri — è molto lunga e difficoltosa; e tutti auspiciano che si trovi il modo di abbreviarla, e di giungere alla meta, senza però andare alla ricerca di pericolose ed equivoche scorciatoie.

Ma l'aspetto che ora vogliamo meglio considerare è quello della lotta in corso, e di certe sue significative caratteristiche.

E' una grande lotta, questa dei saldatori, e di questa lotta, quella vertenza, si può dire che non solo i sindacati, ma la stessa fabbrica, ha preso parte.

Ma l'aspetto che ora vogliamo meglio considerare è quello della lotta in corso, e di certe sue significative caratteristiche.

Sciolto il "reparto confino", alla fabbrica O.M. di Milano

Una parte dei lavoratori destinata a nuovi lavori agli altri offerta una liquidazione straordinaria

MILANO. 9. — Si è conclusa la vertenza relativa al reparto esperienze della O.M. meglio noto come «reparto confino». La lunga vertenza ha avuto come obiettivo il ripristino ed il riconoscimento dei diritti contrattuali e delle libertà nella fabbrica.

Adibiti a lavori che nulla avevano a che fare con la loro attività professionale, e costretti a subire danni economici e morali continuati ed umilianti, i lavoratori isolati in questo reparto hanno affrontato con esemplare coraggio ed elevata coscienza la lotta che ha richiamato l'attenzione e la solidarietà dei lavoratori e dell'opinione pubblica milanese. In ogni ambiente sindacale, politico, culturale, la eco della valerosa lotta del «reparto confino» ha riscosso favorevoli commenti e solidarietà.

Dal canto suo la direzione della O.M. ha impiegato ogni mezzo per spezzare la resistenza degli operai ricorrendo alle lusinghe e alle minacce, al licenziamento discriminatorio di rappresaglia. Ma dinanzi all'impossibilità di piegare l'indomita resistenza dei lavoratori essa si è infine dichiarata disposta a sciogliere il reparto «confino», e a far rientrare in fabbrica una parte dei lavoratori, mentre agli operai restanti, che dovrebbero rassegnare le dimissioni, è stata offerta una liquidazione straordinaria.

Parlamentari inglesi ospiti dell'Italia

Una delegazione di otto membri del parlamento inglese arriverà oggi pomeriggio all'aeroporto di Ciampino, per una visita di 10 giorni in Italia, dove saranno ospiti del gruppo italiano dell'Unione interparlamentare.

FERMA RISPOSTA ALLE MANOVRE DELLA C.I.S.L. E DELLA U.I.L.

53% di schede bianche e astensioni alla Magona dopo l'esclusione della F.I.O.M.

PIOMBINO. 9. — Un inequivocabile risultato si è avuto nelle elezioni per il rinnovo della C.I. allo stabilimento Magona d'Italia di Piombino svolte e concluse oggi. Ecco i risultati per gli operai: votanti 492; schede bianche 374; voti validi 124 pari al 46,4%; U.I.L. voti 224 seggi 3; C.I.S.L. voti 55 seggi 2; C.I.S.N.A.L. voti 32 seggi 1; autonomisti voti 13 seggi zero. Fra gli impiegati vi era una sola lista, quella degli autonomisti che si sono aggiudicati il seggio a disposizione. La F.I.O.M. come è noto, non ha partecipato alle elezioni in quanto per un lieve ritardo nella presentazione del candidato le liste organizzazioni si sono rifiutate di proporre e di dare il proprio voto alla data delle elezioni per impedire al sindacato unitario di entrare in lizza. Esclusa così la F.I.O.M. con un pre-

CONGRESSO DEI FACCHINI

La segreteria del Sindacato facchini confederale del deliberato proprio Comitato Centrale, ha deciso di convocare nel giorno 19 e 20 giugno, in Roma, un Congresso nazionale straordinario.

IMPIEGATI INDUSTRIA

Il Congresso nazionale degli impiegati dell'industria, promosso dalla CGIL, avrà luogo nei giorni 25-26-27 maggio a Milano.

IL CONGRESSO DELLA F.G.C.I.

Nel giorno 11 e 12 maggio si svolgeranno i lavori del seguente congresso provinciale della FGCI:

Continueranno l'agitazione i ferrovieri del Barese

BARI. 9. — Lo sciopero degli autoferrotramviari, al suo terzo ed ultimo giorno, prosegue compatto e frena la resistenza opposta dalle direzioni delle aziende di Ferrovie Sud-Est, Calabro Lucane e ferrocarrivaria, si prevede che lo sciopero si protrarrà nei prossimi giorni.

NEL MONDO DEL LAVORO

La Segreteria del Sindacato facchini confederale del deliberato proprio Comitato Centrale, ha deciso di convocare nel giorno 19 e 20 giugno, in Roma, un Congresso nazionale straordinario.

NOTIZIE INVENTATE

La Segreteria della Federazione dei dipendenti bancari, aderente alla CGIL, si è accolta con interesse la notizia di una divisione sotto il falso pretesto del ministero delle Partecipazioni Statali, di aver incaricato un gruppo di direttori di una banca di studiare i problemi delle rivendicazioni e quindi per rendere più efficace l'azione del sindacato.

OSPEDALIERI

Si è tenuta la riunione di lavoro del Comitato nazionale dei dipendenti Enti locali e del Sindacato nazionale ospedalieri.

POLIGRAFICI

Fra gli edili di Roma è corrente l'opinione che il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per i lavoratori grafici, dovrebbe essere preceduto dalla riduzione dell'orario di lavoro, al fine di far precedere la licenziabilità per il licenziamento e le dimissioni, del lavoro straordinario.

Le statistiche ufficiali sulla disoccupazione

Al 31 gennaio 1957 il numero dei disoccupati iscritti alla prima ed alla seconda classe delle liste di collocamento ammontava a 1.938.593.

Un convegno nazionale dei garibaldini dell'Italia

FERRARA. 9. — Sabato inizierà il primo convegno nazionale della divisione garibaldina della F.I.O.M. che si svolgerà in un luogo di villeggiatura.

Il congresso della F.G.C.I.

Nel giorno 11 e 12 maggio si svolgeranno i lavori del seguente congresso provinciale della FGCI:

La Segreteria del sindacato chimici ha proclamato uno sciopero di 48 ore in tutti i settori produttivi della SAFFA di Magenta a partire dalle 6 di oggi e per tutta la giornata di sabato. Analoga decisione è stata presa dalla I.C.I. Anche la lega di Milano dei lavoratori dei vagoni letto, aderente al sindacato provinciale autoferrotramviari, ha proclamato uno sciopero di 48 ore a partire dalle ore 0 di oggi sino alle 24 di sabato.